



Per Mattia Destro 13 gol in 18 presenze in campionato
FOTO LAPRESSE

Un Destro da scudetto

La Roma tormenta la Juve con la tripletta del centravanti

Sei mesi fa i fotomontaggi con l'attaccante stile Bud Spencer, per il sovrappeso Adesso è da Mondiale. Garcia: «Vogliamo fare la storia»

SIMONE DI STEFANO
CAGLIARI

DA BOMBER "SOVRAPPESO" A GOLEADOR DECISIVO, LA STRANA METAMORFOSI DI MATTIA DESTRO CHE OGGI FA SOGNARE LA ROMA E DOMANI POTREBBE SPINGERE L'ITALIA. Era rimasto a secco con il Parma ed era una notizia, ma ieri si è ripreso con gli interessi: 3 gol per tenere il fiato al collo della Juventus e non lasciare nulla di incompiuto, una tripletta per aiutare la Roma a sfatare il tabù Cagliari.

Amarcord: anche lo scorso anno i giallorossi tornarono dalla Sardegna con uno 0-3, ma allora fu a tavolino per le vicissitudini dell'Is Arenas. Rispetto a un anno fa, c'è un Rudi Garcia in più. Ma anche un Mattia Destro finalmente pesante per i suoi gol. Ieri l'ha decisa lui, con tre guizzi che lo proiettano a quota 13 gol in stagione. A sole 5 lunghezze dal duo Tevez-Immobile ma soprattutto con una media realizzativa incredibile: una rete ogni 85 minuti. Di questo passo, anche la statistica lo condannerà a sognare la classifica cannonieri. Certo, giudice sportivo permettendo, perché la manata rifilata ad Astori potrebbe costargli la prova tv: «Astori è un amico, non c'è nulla di grave penso», ribatte. «Sto bene, c'è ancora tanto da lavorare. Il merito è mio - aggiunge - di chi mi aiuta, del mister e della squadra. Alcune persone le posso ringraziare in maniera approfondita, i nomi li farò alla fine». Tra questi, di certo c'è Rudi Garcia: «Per un giocatore che sta fuori tanto è importante avere un allenatore che, anche se non sei con il gruppo, anche se non fai allenamento, anche se non sei disponibile, ha sempre molta fiducia in te. C'è un grande rispetto, lo ringrazio molto». La prima tripletta in Serie A («Il pallone me lo porto volentieri a casa...»), l'anno suo nell'anno mondiale. Anche se per il centravanti di Ascoli Piceno l'Azzurro «è una conseguenza delle prestazioni di ogni domenica, io continuo a lavorare». Il sogno mondiale al momento dipende da quello giallorosso di riprendere la Juve: «Noi lottiamo fino alla fine», dice Destro da leader e gli fa eco capitano Totti: «Bene così, continuiamo su questa strada». Comunque, la stessa distanza (-5) tra Destro e il primato in classifica cannonieri è anche quella tra i giallorossi e la lepre juventina. E visto che il calen-

dario lo permette, in attesa delle sfide di stasera (Juventus-Livorno e Parma-Napoli), per una volta anche Rudi Garcia può dormire una notte da sogno: «Volevamo stare a -5 dalla Juventus e a +12 dal Napoli e lo abbiamo fatto. Per fare la storia bisogna vincere, per il primato ancora non è chiusa». A deciderlo sarà però la Juventus, intanto il tecnico francese si può dire il suo scudetto lo abbia già vinto, la conquista della Champions matematica con 6 giornate di anticipo è un piatto che a Trigoria e dintorni nessuno ipotizzava d'estate. Tra i tanti meriti del nuovo guru giallorosso, l'esplosione - pardon il riscatto - di tanti giocatori dati per spacciati. Si diceva di Gervinho poco tempo fa, ora è la volta di Mattia Destro. Garcia è il suo testimonial migliore per una candidatura in Brasile: «Il ct Prandelli - dice l'allenatore giallorosso - è un grande uomo, non ha bisogno del mio consiglio, sa tutto. Quello che voglio è che Mattia giochi bene con noi: a metà stagione è a 13 gol senza tirare rigori. Questo vuol dire che il gioco della squadra fa in modo di mettere gli attaccanti in condizione di segnare e poi loro fanno la differenza. Mi piace molto».

Piace molto anche a Sabatini, che lo ha voluto e difeso a tutti i costi. In pochi ricordano le profezie del ds quando - era fine agosto - disse due cose: «Questa squadra deve puntare almeno al terzo posto...». Gli diedero tutti del presuntuoso. Poi se la prese con la stampa e i siti per il (mal)trattamento riservato a Destro. Tirò le orecchie a tanti, alla ricerca dell'autore di un fotomontaggio che ritraeva il vero Destro nel 2012, poi il Destro alle prese con l'infortunio in evidente sovrappeso nel 2013. L'impetosa foto del 2014 era quella di Bud Spencer, scimmiettando una vaga somiglianza per la barba che portava Mattia allora. Roba di secoli fa, ma il centravanti sembrava un oggetto misterioso, tutti lo avevano dimenticato, adesso lo vogliono in Brasile, lo vogliono ovunque tanto da chiedere proprio a Sabatini di risparmiare i soldi per Dzeko, Mandzukic o Jakson Martines. Tanto c'è Destro.

CAGLIARI	1
ROMA	3

CAGLIARI: Avramov; Pisano, Oikonomou, Astori, Avelar; Dessena, Conti, Ekdal(dal 50' Eriksson); Cossu(dal 68' Ibraimi); Pinilla, Nene(dal 59' Ibarbo).

ROMA: De Sanctis; Maicon, Benatia, Castan, Romagnoli(dal 45' Torosidis); Pjanic(dal 74' Taddei), De Rossi, Nainggolan(dal 84' Bastos); Florenzi, Destro, Gervinho.

ARBITRO: Massa

MARCATORI: 32' Destro (R), 57' Destro (R), 73' Destro (R), 89' Pinilla (C)

NOTE: ammoniti: Pjanic, Astori, Romagnoli, Destro, Florenzi



Lewis Hamilton FOTO REUTERS

Due Mercedes nel deserto La Ferrari è un pianto

LODOVICO BASALÙ
lodovico.basalu@alice.it

UNO STRAPOTERE MERCEDES COME NON SI VEDEVA DA TEMPO. Forse la Red-Bull Renault nel 2011 e nel 2013 in due dei quattro mondiali vinti da Vettel. Di sicuro la McLaren, che nel 1988 - motorizzata Honda - arrivò prima in 15 dei 16 Gran premi in calendario. Divertiamoci con le statistiche, ma poco in pista, se non per una serie di duelli, compreso quello tra i due piloti delle Freccie d'Argento, Hamilton e Rosberg, primo e secondo al traguardo del Bahrein senza alcun ordine di scuderia e già ampiamente in testa alla classifica mondiale. Dietro di loro, a debita distanza, Perez, ottimo terzo con l'outsider Force India, anch'essa motorizzata Mercedes. A seguire Ricciardo (Red Bull, motore Mercedes), Hulkenberg (Force India, motore Mercedes), Vettel (Red Bull, motore Mercedes), e due Williams (pure Mercedes) di Massa e Bottas. Le Ferrari? Chi le ha viste. Mai in lotta tra i primi, ferme sui rettilinei come può esserlo una Trabant nei confronti di una Porsche. Il 9° e 10° posto finale di Alonso e Raikkonen la dice tutta. Con entrambi oltretutto graziati dall'ingresso (a 15 giri dalla fine) della safety car, a causa di un brutto incidente tra Maldonado (pesantemente sanzionato) e Gutierrez. Non fosse entrata la safety, le Ferrari avrebbero infatti subito anche l'onta del doppiaggio. Ed del resto nei 10 giri di volata finale, dopo che la gara è ripartita, si sono prese 35 secondi dalle due Mercedes. Fanno 3,5 secondi al giro, un vita. «Non è bello vedere delle Ferrari così lente - le parole sconsolte di Montezemolo, costretto ad abbandonare il circuito in anticipo - I nostri motoristi devono mettersi al lavoro, e cercare di ottenere qualcosa di buono nel prossimo Gran premio».

Belle parole di speranza, al cospetto di un viso provato, magari anche per le risposte avute da Jean Todt, gran capo della Fia, alla richiesta di modifiche regolamentari. «Questa F.1 non piace ai tifosi, non piace ai giornalisti, non piace ai fotografi, non piace alle TV e non piace ai piloti. Non possiamo permetterci che tutto si distrugga, bisogna cambiare per renderla appetibile come una volta - aveva detto il presidente della Ferrari - Correrai ai ripari ora è impossibile, farlo per il futuro è imperativo». Richieste respinte al mittente da Todt, che ha invitato Montezemolo a soppesare le parole. E respinte anche dalla Mercedes, anche per voce di Niki Lauda: «Gare noiose? Non si direbbe. Avete visto quanti sorpassi ci sono stati? Non è mica colpa nostra se andiamo più forte degli altri». Ineccepibile. Come lo è il pensiero di uno sconcolato Alonso: «Inutile nascondersi. Siamo veramente messi male. Occorre lavorare duramente, almeno per diminuire il gap, non certo per avvicinare le Mercedes». Parole pronunciate a denti stretti e con lo sguardo perso nel vuoto. La Ferrari è solo quinta nella classifica costruttori, mentre Alonso è quarto, persino dietro a Nico Hulkenberg, che cavalca una Force India.

CLASSIFICA SERIE A

*Una partita in meno

	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus*	81	31	26	3	2	15	15	0	0	16	11	3	2	67	22
2 Roma	76	32	23	7	2	16	13	3	0	16	10	4	2	65	18
3 Napoli*	64	31	19	7	5	16	10	4	2	15	9	3	3	59	32
4 Fiorentina	55	32	16	7	9	16	9	3	4	16	7	4	5	51	34
5 Inter	50	32	12	14	6	17	7	8	2	15	5	6	4	51	35
6 Lazio	48	32	13	9	10	16	9	4	3	16	4	5	7	42	40
7 Parma*	47	31	12	11	8	15	6	7	2	16	6	4	6	51	41
8 Atalanta	46	32	14	4	14	16	10	2	4	16	4	2	10	37	41
9 Verona	46	32	14	4	14	16	9	2	5	16	5	2	9	47	52
10 Torino	45	32	12	9	11	16	7	5	4	16	5	4	7	47	41
11 Milan*	42	31	11	9	11	15	7	4	4	16	4	5	7	47	43
12 Sampdoria	41	32	11	8	13	16	6	5	5	16	5	3	8	40	45
13 Genoa*	39	31	10	9	12	15	7	4	4	16	3	5	8	34	39
14 Udinese	38	32	11	5	16	15	8	2	5	17	3	3	11	35	44
15 Cagliari	32	32	7	11	14	17	7	4	6	15	0	7	8	30	44
16 Chievo	27	32	7	6	19	16	5	2	9	16	2	4	10	26	47
17 Bologna	27	32	5	12	15	16	3	7	6	16	2	5	9	26	50
18 Livorno*	25	31	6	7	18	16	4	5	7	15	2	2	11	34	58
19 Sassuolo	24	32	6	6	20	16	4	1	11	16	2	5	9	31	61
20 Catania	20	32	4	8	20	16	4	6	6	16	0	2	14	24	57

RISULTATI 32ª

Chievo 0 - 1 Verona
Inter 2 - 2 Bologna
Lazio 2 - 0 Sampdoria
Atalanta 0 - 2 Sassuolo
Cagliari 1 - 3 Roma
Catania 1 - 2 Torino
Fiorentina 2 - 1 Udinese
Parma - Napoli
Juventus - Livorno
Genoa - Milan

PROSSIMO TURNO

Sassuolo - Cagliari
Roma - Atalanta
Bologna - Parma
Verona - Fiorentina
Sampdoria - Inter
Torino - Genoa
Milan - Catania
Udinese - Juventus
Napoli - Lazio
Livorno - Chievo

MARCATORI

- **18 RETI:** Immobile (Torino); Tevez (Juventus)
- **16 RETI:** Toni (Verona)
- **14 RETI:** Rossi (Fiorentina); Higuain (Napoli); Palacio (Inter)
- **13 RETI:** Balotelli (Milan); Gilardino (Genoa); Destro (Roma)
- **12 RETI:** Berardi (Sassuolo); Callejon (Napoli); Cerci (Torino); Paulinho (Livorno)
- **11 RETI:** Vidal, Llorente (Juventus); Cassano (Parma); Denis (Atalanta); Di Natale (Udinese)
- **10 RETI:** Paloschi (Chievo)
- **9 RETI:** Eder (Sampdoria); Candreva (Lazio)
- **8 RETI:** Gabbiani (Sampdoria)
- **7 RETI:** Parolo (Parma); Jorginho (Verona-Napoli); Klose (Lazio); Totti e Gervinho (Roma); Mertens (Napoli); Kakà (Milan)